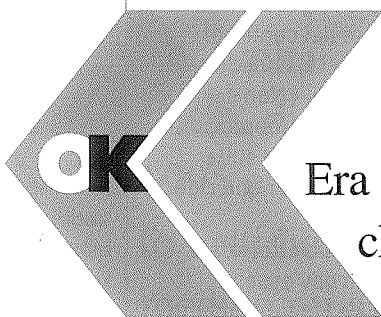


Barbara Sumberaz-Sotte (Milano)

Testimonianza raccolta da Gianna Melis
Le foto è stata scattata da Sakis Lalas

MORBO DI BASEDOW

D'un tratto avevo gli occhi in fuori



Era da qualche mese
che mi sentivo stra-
na: sudavo di più,

il sonno era irregolare, il peso
calava senza fare alcuna dieta.

Credevo che questa situazione dipendesse dallo stress sul lavoro o dalla preoccupazione per mio figlio Giacomo, in piena adolescenza. Ma quello che mi ha messa in allarme, l'anno scorso, è stata una camminata in Liguria, tra Ruta e Camogli. Non riuscivo a stare al passo dei miei amici.

Così ho fatto un controllo. E il mio medico di famiglia mi ha prescritto gli esami per la tiroide. Leggendo i risultati, ho capito da sola che i valori erano alle stelle. "La sua ghiandola lavora troppo", mi ha detto il medico di base, "da questo dipende la grande fatica al minimo sforzo e il dimagrimento. Deve vederla un endocrinologo".

Ho preso appuntamento con Lelio Morricone, primario al Policlinico San Donato, vicino a Milano. **Un'ecografia alla tiroide e il dosaggio degli anticorpi gli hanno permesso di fare una diagnosi rapida: malattia di Graves o morbo di Basedow. Non**

avevo mai sentito quei nomi e confesso che mi sono spaventata parecchio. "È la forma d'ipertiroidismo più diffusa tra le donne di 40-55 anni", mi ha spiegato l'endocrinologo. "Dobbiamo riportare a valori accettabili i marcatori della ghiandola". La cura è consistita in una dose da cavallo di farmaci anti-tiroidei.

Vedevo doppio! Non riuscivo più a guidare All'inizio del 2009, però, è saltato fuori un altro problema: vedevo ogni giorno peggio e non riuscivo più a muovere bene gli occhi.

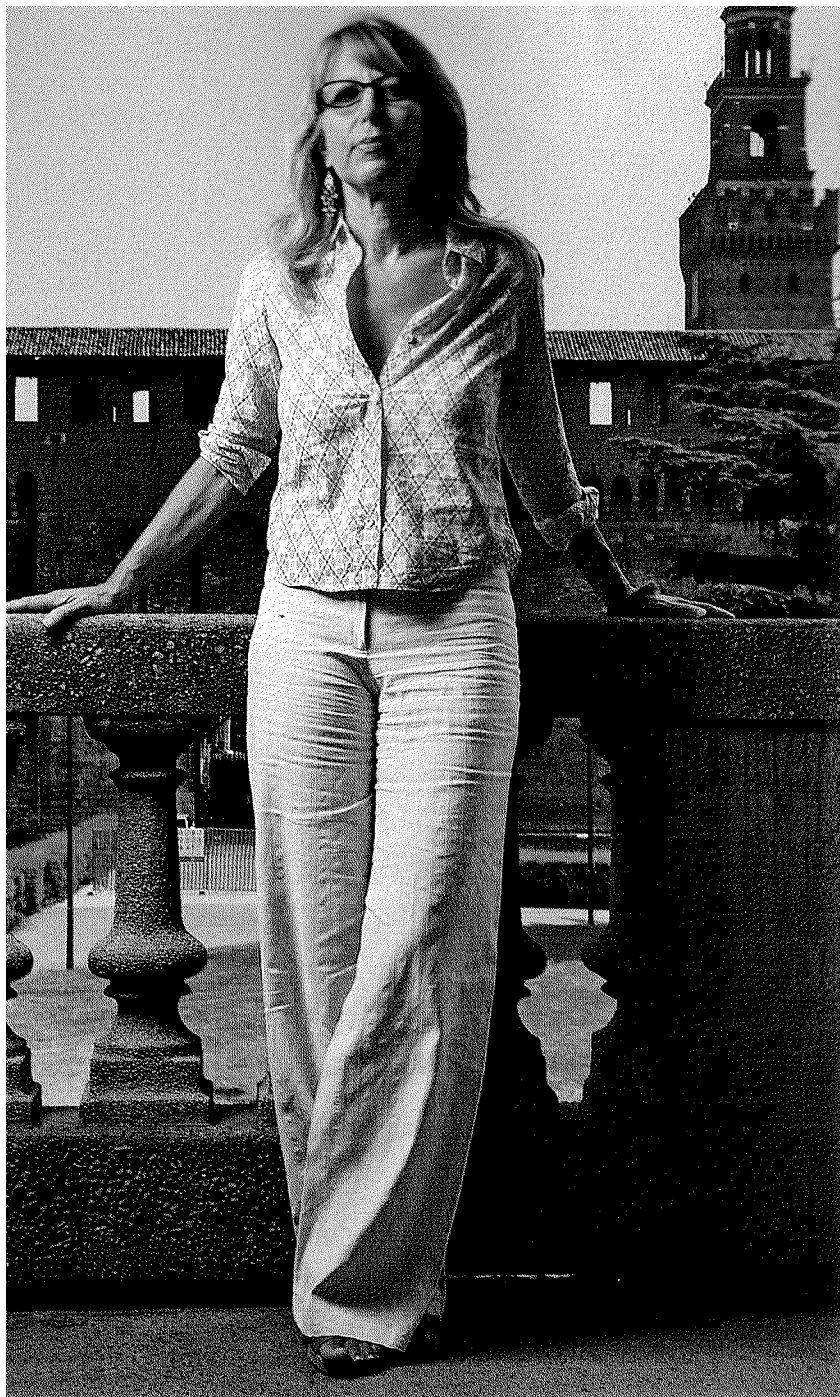
Sono andata di corsa da Morricone. E lui: "Si tratta di una conseguenza del morbo di Basedow chiamata esoftalmo, cioè la sporgenza dell'occhio. Inoltre l'infiammazione dell'apparato muscolare orbitario può causare a volte disturbi nel movimento degli occhi e diplopia, cioè si vede doppio. È questo che le ha fatto peggiorare la vista".

In quel momento mi è sembrato che il mondo mi cadesse sulla testa. Il medico ha cercato di tranquillizzarmi dicendomi che l'esoftalmo si può curare con il cortisone, oppure con la radioterapia, solo in casi gravi con la chirurgia.

La mia cura di cortisone è durata cinque mesi. In quel periodo vedevo molto male, gli occhi mi lacrimavano, non avevo il senso della profondità, non riuscivo a guidare, leggere o guardare la tivù e diventava un'impresa faticosa perfino digitare i numeri sul telefonino.

Per non allarmare mio figlio adolescente, mi sforzai di tenere fuori di casa le paure e i momenti difficili, e con il sostegno e l'aiuto concreto degli amici cercavo di mantenere la mia solita vita. Mi facevo coraggio

CERCA
NEL DIZIONARIO
MEDICO DI
WWW.OK.RCS.IT
MORBO
DI BASEDOW
E TROVERAI
SINTOMI, DIAGNOSI
E CURE



pensando che la terapia, piuttosto pesante, avrebbe vinto la malattia.

Ora sto meglio e mi sono ripresa la mia vita

Al termine del ciclo di cortisone, l'occhio sinistro aveva ripreso una buona mobilità, mentre quello destro era ancora bloccato. Ed è allora che **ho intrapreso un percorso di cui ignoravo l'esistenza: la ginnastica oculare**. Ho imparato a fare gli esercizi e ogni giorno li ho ripetuti a casa, movimenti facili degli occhi per tonificare i piccoli muscoli che abbiamo anche lì.

Be', sto meglio. Anche se non sono guarita del tutto, riesco a mettere a fuoco quel che vedo. Ho ripreso a guidare l'auto, vado al cinema. E l'ansia che mi ha accompagnato per molti mesi si è attenuata. »

Barbara Sumberaz-Sotte

BARBARA SUMBERAZ-SOTTE
53 anni, un figlio di 18, a Milano è responsabile vendite corporate in una società di borse per computer e strumenti high tech.

Oggi l'esoftalmo si cura con successo

Occhi in fuori, sguardo sbarrato e in certi casi difficoltà a chiudere le palpebre. È l'esoftalmo, uno dei sintomi più eclatanti che possono accompagnare il morbo di Basedow o malattia di Graves, una forma di ipertiroidismo con una forte componente autoimmune: il sistema difensivo dell'organismo, cioè, si scatena per errore contro la tiroide e determina una produzione incontrollata di alcuni ormoni (T3 e T4). Per diagnosticare la patologia servono dosaggio degli ormoni tiroidei e degli anticorpi, ecografia della ghiandola e in alcuni casi scintigrafia tiroidea.

■ **OFTALMOPATIA.** «Il morbo di Basedow, che include tra i suoi sintomi agitazione, ansia, insonnia, tachicardia, tremori e calo di peso, può provocare in un terzo dei pazienti un'infiammazione modesta o severa dell'apparato muscolare orbitario (oftalmopatia od orbitopatia)», spiega Lelio Morricone (Lelio.Morricone@ok.rcs.it), direttore dell'unità operativa di diabetologia e malattie metaboliche al Policlinico San Donato (Milano), l'endocrinologo che ha curato la lettrice di *OK*. «Nel ventaglio di manifestazioni, ci sono lacrimazione eccessiva, fotofobia (fastidio per la luce), sensazione di occhi secchi (sabbia negli occhi) e bruciore. Solo in alcuni casi si arriva all'esoftalmo, che determina sporgenza degli occhi e difficoltà a muoverli, con conseguente diplopia (si vede doppio)».

■ **CORTISONE.** «In genere, per la cura di esoftalmo e oftalmopatia si ottengono buoni risultati in fase acuta grazie all'effetto immunosoppressore del cortisone», dice Morricone. «Per alcuni mesi è somministrato in dosi elevate per via endovenosa in centri specialistici, monitorando i possibili effetti collaterali».

■ **GINNASTICA OCULARE.** «Gli esercizi di ortottica non determinano alcun beneficio e l'eventuale miglioramento spontaneo è da imputarsi alla regressione dello stato infiammatorio», spiega Dario Surace (Dario.Surace@ok.rcs.it), primario di oculistica all'ospedale di Rovereto (Trento) ed esperto di patologie agli occhi dovute alla malattia di Basedow.

■ **RADIOTERAPIA.** «Porta a benefici importanti la radioterapia a bassi dosaggi nel 60% dei casi (e anche oltre se abbinata al cortisone)», continua Surace. «In dieci sedute i raggi X, le stesse radiazioni usate contro i tumori, distruggono una parte dei linfociti presenti in eccesso nelle fibre muscolari e responsabili dell'infiammazione orbitaria. Questo consente all'occhio di guarire, a volte anche in modo definitivo. Bisogna rivolgersi a centri specializzati con un'ampia esperienza nella radioterapia sugli occhi. Gli effetti collaterali in genere si riducono a una blanda congiuntivite, curabile con i colliri».

■ **LA CHIRURGIA.** «Se le altre terapie non hanno dato risultati, si può intervenire per alleviare i danni legati all'esoftalmo», conclude Morricone. «Per esempio, riportando le palpebre nella posizione normale».